

A. Schatzmayr

(Museo « Pietro Rossi » Duino)

---

RISULTATI SCIENTIFICI DELLE SPEDIZIONI ENTOMOLOGICHE DI S. A. S. IL PRINCIPE ALESSANDRO DELLA TORRE E TASSO NELL'AFRICA SETTENTRIONALE E IN SICILIA.

---

IV. *Apioninae*.

Dei paesi qui trattati, e cioè Sicilia, Algeria, Tunisia, Tripolitania e Cirenaica (regione mediterranea centrale) è finora noto circa un centinaio di *Apion*. Della Tripolitania veramente non era nota finora nessuna specie; della Cirenaica il dott. Gridelli ne cita otto (Col. Giarabub 392-393).

Gli endemiti di questi paesi sono circa 25, dei quali però diversi descritti da Desbrochers sopra un singolo esemplare e fino ora non più ritrovati; 43 circa sono le forme diffuse nei paesi mediterranei e la maggior parte anche in Europa; dei paesi del Mediterraneo occidentale (Spagna, Marocco, Algeria, Tunisia e Sicilia) ne conosco 13, e 17 le forme sparse anche nella maggior parte della regione paleartica.

Ecco l'elenco delle specie catturate da Sua Altezza e da me:

*Apion tamarisci* Gyll. Tunisi (Djedejda) 14-10-29 su *Tamarix* 11 esemplari. Francia meridionale, Sicilia, Sardegna, Africa settentrionale.

*Apion Poupillieri* Wenck. Algeria (Oumache) 2-2-29 (3 es.); (Biskra) 30-1 - 1-2-29 (12 es.); Tougurt 6 e 7-2-29 (6 es.) sempre sul *Tamarix*. Secondo il dott. Gridelli, il signor Confalonieri catturò questa specie in numero rilevante sulle infiorescenze delle palme (l. c. 392). Un'altra pianta segnalata poi per due *Onychapion* (*Kirschi* e *Dumonti*) dal signor

dure) 6 e 7-10-29 (2 es.). Diffuso nei Paesi mediterranei e secondo la letteratura anche nelle Canarie. In queste isole io catturai in grande quantità solamente la specie affine *sagittiferum* Woll. Vive su *Mercurialis*.

*Apion rufulum* Wenck. Messina (Contesse) 3-2-26, diversi esemplari; Siracusa, presso Villa Politi 25-2-26 (1 es.). La specie è stata descritta di Saint Raphael (Francia meridionale) ed è diffusa, con le sue razze, in tutti i paesi del bacino mediterraneo.

*rufulum Rolphi* Wagn. Tunisi (Cartagine) 17-1-29 (2 es.); (Sidi bu Said) 26-2-29 (4 es.); (Belvedere) 16-1-29 (4 es.) e 30-9-29 (6 es.).

*Apion rufescens* Gyll. Palermo (M. Pellegrino) 9-2-26; Siracusa (Villa Politi, nelle « Prigioni di Dionisio ») 25-2-26, frequente sulla *Parietaria*. In Europa meridionale comune.

*Apion leucophaetum* Wenck. Algeria (Laverdure) 7 e 9-10-29 (2 ♀ ♀). Var (Frejus) loc. class. Diffuso nella Francia meridionale, Spagna, Italia, Carniola.

*Apion curtulum* Desbr. Algeria (Laverdure) 7-10-29 (1 es.). Diffuso in Italia media e meridionale. È segnalato però anche di Inghilterra e Francia meridionale.

*Apion stolidum* Germ. Un esemplare ♂ falciato a Suani ben Aden (Tripoli) il 15-3-26; Tripoli (verso Gargaresc) 31-3-26 un ♂ errante sulla sabbia; Garian 24 e 27-3-26 (2 es.). Differiscono dai nostri giuliani solamente per il rostro un po' più lungo, e la testa, fra gli occhi, fortemente punteggiata. Nessuna differenza nel pene. Specie diffusa in Europa e in Algeria.

*Apion detritum* Rey. Sicilia (Ficuzza) 15-2-26 (1 es.). Europa orientale, Paesi mediterranei, Caucaso.

*Apion nitens* Schilsky. Algeria (Laverdure) 7 e 9-10-29 (2 ♀ ♀); (Biskra) 10-2-29 (1 es.). Secondo Schilsky sarebbe noto anche di Tunisia. Il *nitens* si identifica forse con lo *stolidum subsquamiferum* Desbr.

*Apion carduorum* Kirby. Sicilia (Lentini) 6-4-26 diversi esemplari; Tunisi (Belvedere) 19-2-29 (4 es.); (Le Bardo) 8-12-28 (1 es.). Forma larga, elitre verde oscure, pubescenti, pronoto senza peli. Vive su *Cardus* e *Onopordon*. Europa, specialmente Paesi mediterranei.

*Apion carduorum galactitis* Wenck. Tunisi (Belvedere) 25 e 30-9-29 e poi 3-10-29 diversi esemplari; (Ariana) 3-10-29 fre-

quente. Osservasi che le due forme vivono nella stessa località, ma in epoche diverse. È forse una razza biologica del *carduorum*.

*Apion Damryi* Desbr. Messina (M. Peloritani) 5-2-26 (1 es.); Tunisi (Chott Sedjoumi) 23-2-29 (1 es.) Vive sui carciofi (*Cynara scolymus*) ed è descritta della Corsica. Trieste è la località più settentrionale della sua diffusione.

*Apion lancirostre* Chevr. Tunisi (Arianna) 3-10-29, sbattuti due esemplari da un albero fruttifero. È diffuso nell'Africa settentrionale, ma è ovunque raro.

*Apion macrorrhynchus* Eppelsh. Tripoli (Suani ben Aden) 15-3-26 falciato un solo esemplare. Descritto di Nikaria (Isola dell'Egeo), fu in seguito segnalato anche di Algeria, Tunisia, Siria e Caucaso.

*Apion Sicardi* Desbr. Sicilia (Ficuzza) 15-2-26 (1 es.). Wagner (Cat. Winkler, 1395) identifica questa forma con la var. *fallax* Wenck. Wencker però descrive anche il ♂, sesso non ancora noto nella forma ritenuta dagli autori per *Sicardi* Desbr. Per questa ragione non ritengo uguali queste due forme. Il *Sicardi* è descritto di Tebursuk (Tunisia), il *fallax* d'Algeri. Regione mediterranea occidentale.

*Apion Helenae* ♀ n. sp. Insetto di un azzurro nero lucente, a pubescenza rada. Rostro un po' meno che equilungo, curvato, glabro, a punteggiatura rada e fina; antenne interamente nere, inserite dietro la metà del rostro, articolo basale lungo quanto è largo il rostro all'inserzione delle antenne, articoli mediani quasi globosi, clava robusta, appuntita; testa un po' conica, occhi piani, fronte punteggiato; pronoto subconico, pure con riflessi azzurri, a punti piuttosto fini, ma profondi e sparsi; elitre alquanto allungate, all'indietro dilatate, con strie fine e bene incise. Zampe nere con tarsi brevi e larghi. Nella forma del corpo ricorda molto il *Sicardi*, ne differisce per gli occhi più piani, per la regione interoculare fortemente punteggiata anzichè striolata e per le strie delle elitre molto più fine.

In un primo tempo ritenni questo *Apion* per il ♂ del *Sicardi* di cui non si conoscono che ♀ ♀, la punteggiatura della testa però è un carattere troppo importante per considerarlo solamente sessuale. Lungh. 2,6 mm. compreso il rostro. Catturato da Sua Altezza Serenissima a Le Bardo (Tunisi) l'8-12-28.

A Sua Altezza Serenissima la Principessa Elena della Torre e Tasso, Duchessa di Castel Duino, in segno di gratitudine.

*Apion tenue* Kirby. Sicilia (Lentini) 6-4-26 (1 es.); (Ficuzza) 15-2-26 (1 es.). Ovunque in Europa frequente sul *Trifolium* e *Medicago*.

*Apion tenue* sbsp. È una razza biologica o una specie a se. In media più robusto del *tenue*, a pubescenza molto rada e fina, occhi un po' più sporgenti, rostro evidentemente più lungo, di lunghezza alquanto oscillante, elitre lunghe all'indietro fortemente dilatate.

Algeria (Biskra) 27-1-29 e 10-2-29, comune sul *Trifolium*. Non siamo riusciti a catturare il ♂, per cui credo che il modus vivendi di questo sia differente da quello del *tenue* ♂, che, come si sa, è frequente al pari delle ♀♀.

*Apion Kraatzi* Wencker. Messina (M. Peloritani) 6-2-26, due esemplari sbattuti dalla *Calycotome infesta*; Algeria (Laverdure) 6-10-29 (1 es.). Paesi mediterranei occidentali; è descritto della Francia meridionale (Var).

*Apion flavofemoratum* Herbst. Sicilia (Ficuzza) 15-2-26; (Messina, M. Peloritani) 4 e 6-2-26 comune sulla *Calycotome infesta*; Algeria (Laverdure) 6 e 7-10-29 (2 es.). Europa, Paesi mediterranei, Asia occidentale, centrale, settentrionale.

*Apion aethiops* Herbst. Messina (M. Peloritani) 8-2-26 (5 es.). Europa, Paesi mediterranei, Asia.

*Apion gracilicolle* Gyll. Messina (M. Peloritani) 6-2-26 (1 es.). Europa meridionale.

*Apion vorax* Herbst. Sicilia (Ficuzza) 15-2-26, comune; (Lentini) 24-2-26 (1 ♂); (M. Pellegrino) 9-2-26 (1 ♀); (M. Peloritani) 8-2-26 (2 ♀); Algeria (Laverdure) 5 e 7-10-29 (2 es.); (Hammam Meskoutine) 4-3-30 (1 ♀); Tunisi (Chott Sedjoumi) 19 e 23-2-29 (2 es.). Europa, specialmente media e meridionale, Paesi mediterranei, Siberia.

*Apion ononis* Kirby. Algeria (Laverdure) 5-10-29 (1 es.). Europa. Paesi mediterranei.

*Apion pomonae* F. Sicilia (Ficuzza) 15-2-26 (1 es.). Diffuso in Europa, Caucaso e Siberia.

*Apion virens* Herbst. Algeria (Laverdure) 7-10-29 (1 es.). In Europa una delle specie più comuni; è conosciuto anche della Siberia. Vive su *Trifolium*.

- Apion astragali* Payk. Sicilia (Ficuzza) 15-2-26, comune; (Bauso presso Messina) 7-2-26 (1 es.); (M. Peloritani) 5-2-26, abbastanza frequente; Algeria (Laverdure) 5-10-29 (1 es.). Nell'esemplare algerino è visibile un piccolo dente gulare. Europa, Paesi mediterranei.
- Apion nigrিতarse* Kirby. Sicilia (Ficuzza) 15-2-26, frequente; Algeria (Laverdure) 5 e 7-10-29, comune. Specie molto diffusa e comune in Europa. Trovasi anche in Siria e nel Caucaso.
- Apion aestivum* Germ. Sicilia (Lentini) 6-4-26, comune. Specie comunissima in Europa, specialmente sul *Trifolium*.
- Apion interjectum* Desbr. Malta 4-4-26 (1 es.); Messina (M. Peloritani) 6-2-26 (1 es.); Algeria (Laverdure) 7-10-29 (1 es.). È ritenuto da Wagner come razza dell'*aestivum*; da noi in Italia le due forme sono sempre bene distinte, vivono assieme senza formare passaggi evidenti.
- Apion laevicolle* Kirby. Sicilia (Ficuzza) 15-2-26 (4 es.). Inghilterra, Paesi mediterranei.
- Apion assimile* Kirby. Sicilia (Lentini) 6-4-26, un solo esemplare falciando. Specie diffusa in Europa, Siria e Algeria. Vive su *Trifolium*.
- Apion dentipes* Gerst. Palermo (Monreale) 10-2-26 (1 es.). Il tipo è descritto della Sicilia, l'*armiferum* Wenck. di Scutari d'Albania e il *tubicen* di Spagna, Sicilia e Pirenei. Specie molto diffusa in Italia media e meridionale, ma non comune.
-

Dott. F. Cavallini

---

MOLLUSCHI ACQUATICI DEL PAVESE

---

Ad un conoscitore dei dintorni di Pavia non può passare inosservata l'ottima posizione della nostra città per coloro che si vogliono interessare di fauna d'acqua dolce. Dal grande fiume al piccolo ruscello, dal canale d'irrigazione alla risaia, qui sono rappresentati tutti gli ambienti più diversi in tutte le condizioni di variazione. Nel Ticino troviamo così la corrente rapida come la lentissima, il fondo ghiaioso, sabbioso, melmoso, la mancanza di vegetali e l'abbondanza di alghe e piante acquatiche. Le lanche, i bracci morti e le gore, tutti numerosissimi e delle più diverse estensioni, ci danno l'ambiente ad acqua lentamente rinnovantesi o completamente ristagnata, con pochi vegetali o con tale abbondanza di piante acquatiche (quali: ninfee, ranuncoli, lemma, ecc.) da formare col loro fusto un feltro intricatissimo, che bene spesso intralcia e talora perfino impedisce il passaggio anche alla barca più leggera. Dal Naviglio, al Navigliaccio ed al Carona si passa a corsi d'acqua meno importanti e di diversa portata, quali la Vernavola, la Folla e il Gravellone Vecchio, fino al piccolo ruscello senza nome per la sua esiguità. Vi sono grandi canali di recente costruzione per lo scolo delle acque e la bonifica di terreni, quali il Gravellone Nuovo, accanto ad una rete ben costruita di canali d'irrigazione, quali il Cavour, Brielli, Cavone, Orlandi, ecc.. Aggiungendo a tutto questo le numerose risaie e marcite, che si possono trovare anche a pochi chilometri dalla città, dobbiamo concludere che, anche con un semplice e superficiale sguardo ai dintorni di Pavia, si ha l'impressione non solo dell'ambiente ricchissimo di acqua, ma, quello che più ci interessa, di tutta la serie e la ricca graduazione degli ambienti più svariati. Il famoso epiteto di « Città della nebbia », dato a Pavia trova la diretta spiegazione nella ricchezza idrica dei suoi dintorni,

e se queste condizioni possono in riguardo al clima, essere sfavorevoli, per uno studio di fauna acquatica ci danno invece un quadro veramente imponente per la gamma difficilmente raggiungibile altrove, delle variazioni di condizioni ambientali.

La prima constatazione dello studioso della fauna malacologica pavese in relazione alle sue condizioni ambientali è quella della grande ricchezza, ricchezza che ha la sua importanza non tanto per il numero degli individui quanto per le loro specie e varietà.

Se osserviamo la lanca del Rottone, il letto del Ticino presso la foce di questa lanca, ed il letto del Ticino pure presso la sponda opposta a tale foce, nel territorio della Menabrea o Poligono, possiamo aver subito l'idea dell'enorme abbondanza di materiale. Devo qui osservare che, mentre i molluschi nelle lanche e dove la corrente non è forte vivono vagando e sono visibili ad un primo superficiale sguardo, quelli invece che stanno nel letto del fiume richiedono al ricercatore un'attenta e perspicace investigazione. Se si considerano i lamelibranchi, rappresentati dalle varie specie di *Unio*, dalla *Pseudanodonta* e dall'*Anodonta*, essi stanno infossati nel terreno e non sono riconoscibili se non da una piccola fessura allungata che si ha nella superficie terrosa e che comunemente sfugge al profano. Se si ricercano le *Neritine* e gli *Ancylus*, questi sono sempre difficilmente visibili, sia per la loro piccolezza, sia perchè stanno aderenti alla facciata inferiore dei sassi ove questi volgono al terreno, ragione per cui difficile ne riesce il ritrovamento.

Non pochi sono stati coloro che si interessarono dei nostri molluschi: il Villa, lo Stabile, il Crivelli, ecc. e, fra questi, due in particolare, il Rezia e lo Strobel, si interessarono della malacologia pavese; il primo con il lavoro: « Gasteropodi terrestri e fluviali dei dintorni di Pavia », il secondo con le: « Lumache ed ostriche pavesi ». L'uno e l'altro studio sono il risultato di diligente ed accurato esame, ma appartengono ad una letteratura ormai troppo passata; risalgono infatti il primo al 1848, ed il secondo al 1856. Essendomi occorso di considerarli per classificare qualcuno dei molluschi nostri più comuni, la *Bythinia tentaculata*, ad esempio, ho avuto appunto occasione di vedere come essa sia anche nello Strobel ancora classificata come *Paludina tentaculata* L., *impura* Lamarck; inoltre avendo ricercato e non trovato nell'elenco la *Physa acuta*, dovetti persuadermi di quanto era necessità di fare: aggiornare la classificazione dei molluschi